

696.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:			
Dozzo 7-00889	30243	Delmastro delle Vedove 3-05338	30249
		Delmastro delle Vedove 3-05339	30249
		Delmastro delle Vedove 3-05340	30250
		Delmastro delle Vedove 3-05341	30250
Interpellanze:		Delmastro delle Vedove 3-05342	30250
Tassone 2-02312	30244	Delmastro delle Vedove 3-05343	30251
Tassone 2-02313	30244	Delmastro delle Vedove 3-05344	30251
Taradash 2-02314	30244	Delmastro delle Vedove 3-05345	30251
		Delmastro delle Vedove 3-05346	30252
		Delmastro delle Vedove 3-05347	30252
Interrogazioni a risposta orale:		Delmastro delle Vedove 3-05348	30252
Delmastro delle Vedove 3-05327	30245	Delmastro delle Vedove 3-05349	30252
Delmastro delle Vedove 3-05328	30245	Delmastro delle Vedove 3-05350	30253
Delmastro delle Vedove 3-05329	30246	Volontè 3-05351	30253
Delmastro delle Vedove 3-05330	30246	Gasparri 3-05352	30253
Delmastro delle Vedove 3-05331	30247	Biondi 3-05353	30254
Delmastro delle Vedove 3-05332	30247	Maiolo 3-05354	30254
Delmastro delle Vedove 3-05333	30247	Maiolo 3-05355	30255
Delmastro delle Vedove 3-05334	30248		
Delmastro delle Vedove 3-05335	30248	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Delmastro delle Vedove 3-05336	30248	Tattarini 5-07549	30255
Delmastro delle Vedove 3-05337	30249	Losurdo 5-07550	30255
		Pampo 5-07551	30256

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

			PAG.				PAG.
Interrogazioni a risposta scritta:				Malavenda	4-29020		30261
Crema	4-29012	30256		Dozzo	4-29021		30262
Russo	4-29013	30257		Gramazio	4-29022		30263
Strambi	4-29014	30258		Lenti	4-29023		30264
Chiappori	4-29015	30258		De Ghislanzoni Cardoli	4-29024		30264
Pampo	4-29016	30260		Saonara	4-29025		30265
Pampo	4-29017	30260		Matranga	4-29026		30266
Chiappori	4-29018	30260		Saonara	4-29027		30266
Rossetto	4-29019	30261		Cento	4-29028		30267

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che:

dopo quattro anni di discussioni è stata definitivamente approvata la direttiva comunitaria che autorizza l'uso, in misura massima del 5 per cento, di materie grasse vegetali diverse dal burro di cacao nella fabbricazione del cioccolato;

l'autorizzazione all'utilizzo di dette sostanze appare unicamente finalizzata a favorire gli interessi delle multinazionali, in quanto il costo, medio per tonnellata, dei nuovi ingredienti ammessi (olio di palma, burro di Karité) è circa 10 volte inferiore rispetto al prezzo del burro di cacao ed è, dunque, evidente che la possibilità di impiegare detti nuovi ingredienti assume rilevanza solo per le imprese che producono cioccolato attraverso processi industriali;

la medesima direttiva comunitaria che autorizza l'utilizzo di grassi vegetali in parziale sostituzione del burro di cacao non prevede specifiche disposizioni, affinché l'impiego di tali nuovi ingredienti sia chiaramente e visibilmente indicato in etichetta, così come non pone divieto alcuno al possibile uso di grassi vegetali ottenuti a partire da organismi geneticamente modificati;

anche alla luce delle dichiarazioni rese, dagli esponenti delle diverse categorie interessate alla produzione di cioccolato, appare evidente che l'insieme delle disposizioni recate dalla nuova direttiva comunitaria è da considerare come il risultato di una evidente operazione di « lobbying » da parte delle multinazionali alimentari, le cui posizioni trovano piena rispondenza nei contenuti della direttiva medesima, la quale, per contro, ignora totalmente le

indicazioni che erano provenute dai produttori artigiani e dai movimenti a tutela dei consumatori;

le nuove disposizioni in materia di produzione di cioccolato provocheranno effetti dannosi, stimati in circa 500 miliardi di lire l'anno, sull'economia dei Paesi produttori, con inevitabili riscontri sulla loro capacità di importare prodotti dai Paesi avanzati che, a loro volta, pagheranno il loro prezzo alle multinazionali alimentari in termini di riduzione dell'occupazione che interesserà, sia i settori che patiranno l'effetto delle minori importazioni da parte dei Paesi produttori di cacao, sia il settore della produzione artigianale di cioccolato che soffrirà le conseguenze della concorrenza, resa più aggressiva dalle norme comunitarie, da parte delle multinazionali alimentari;

in Italia le uniche dichiarazioni favorevoli alla nuova direttiva comunitaria sono venute dal Ministro dell'industria e dai rappresentanti di categoria dell'industria alimentare, a dimostrazione che il governo attualmente in carica ha come obiettivo primario, non quello di tutelare i legittimi interessi dei cittadini che ha il dovere di rappresentare, bensì quello di assecondare gli obiettivi di profitto delle imprese multinazionali

impegna il Governo

ad assumere le iniziative necessarie, affinché in sede comunitaria si proceda all'emanazione di norme espressamente rivolte alla salvaguardia delle tradizioni alimentari dei popoli europei ed alla tutela del diritto del cittadino di essere, sempre e comunque, posto nella condizione di sapere, senza ombra di dubbio, se un prodotto alimentare è genuino e se, e in quale misura, contiene ingredienti ottenuti a partire da organismi geneticamente modificati.

(7-00889) « Dozzo, Anghinoni, Vascon ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere:

se alla luce della inquietante intervista del figlio del maresciallo Salvatore Lombardo sul n. 52 del settimanale *Sette*, allegato al *Corriere della Sera*, non ritenga di fornire al Parlamento ogni utile elemento conoscitivo sui materiali sequestrati nell'abitazione dopo il suicidio e in particolare sulle relazioni di servizio, i cosiddetti « colloqui investigativi » del suo viaggio in Usa, mai prodotti nei processi;

se sia vero che da tale documentazione risulterebbero accordi fra « pezzi della mafia » e « pezzi dello Stato ».

(2-02312) « Tassone, Volonté ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per conoscere:

le modalità della fuga del boss Carmine Giuliano, responsabile di gravi reati, disinvoltamente fuggito su una sedia a rotelle dalla clinica di Sant'Anna di Cassino dove era ricoverato — agli arresti domiciliari — per le sue gravi condizioni di salute, dopo che era stato fatto l'impossibile dalle forze dell'ordine per catturarlo —;

se risulti che fosse stato trasferito nella struttura sanitaria contro il parere della procura distrettuale antimafia;

quali concrete misure siano state adottate per controllare il criminale stante la sua pericolosità e le iniziative assunte per ricatturarlo;

quali accertamenti siano stati svolti per verificare eventuali complicità da parte dei responsabili dei controlli.

(2-02313) « Tassone, Volonté ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere, premesso che:

notizie di stampa riferiscono oggi che Alfredo La Mont, ex direttore della sezione affari internazionali del Comitato olimpico degli Stati Uniti (USOC), ha confessato ieri, 15 marzo, di essere colpevole di evasione fiscale, per non avere denunciato il pagamento di 40.000 dollari da lui ricevuti nel 1997 dal Comitato Roma 2004, diretto da Raffaele Ranucci e promosso dal sindaco di Roma, Francesco Rutelli, per favorire l'assegnazione delle Olimpiadi a Roma (cfr. AGI, 15 marzo, ore 00.59);

Ranucci ha spiegato che La Mont « aveva con Roma 2004 un regolare contratto di consulenza — il rapporto con noi è durato circa un anno e mezzo e veniva pagato tramite bonifico bancario, tutto regolare e trasparente ». Egli ha chiarito che le funzioni di La Mont erano quelle di segnalare i punti di forza e di debolezza nel progetto per la candidatura rispetto ai vari interlocutori ai quali veniva presentato e che ciò avveniva « tutto alla luce del sole e senza svelare alcun segreto »; Ranucci ha inoltre negato che La Mont fosse un membro del CIO;

tali spiegazioni sono state confermate dal liquidatore del comitato promotore per Roma 2004, l'avvocato Riccardo Andriani che ha spiegato come la consulenza riguardasse « lo studio e l'analisi delle problematiche relative al mondo sportivo internazionale e le dinamiche di formazione delle opinioni nel mondo olimpico in relazione alle modalità di presentazione della candidatura. Il corrispettivo concordato veniva pagato tramite canali bancari in rate mensili » e si è riservato di fornire più precisi chiarimenti in ordine all'entità dei versamenti effettuati all'esito di un più accurato esame della contabilità;

il procuratore statunitense Richard Wiedis afferma che il caso, che ha gettato sospetti sulla candidatura di Roma per l'olimpiade del 2004, « non è chiuso » e la notizia ha trovato ampio spazio sulle pagine sportive dei giornali americani, che

fanno notare che per la prima volta Roma appare nella geografia dell'inchiesta, che ha già toccato Atlanta, Sydney e Nagano —:

se non ritenga necessario attivare immediatamente un'inchiesta al fine di verificare se l'azione del Comitato promotore per Roma 2004 si sia svolta nella massima trasparenza e per fugare, nel caso, ogni dubbio su un tentativo di corruzione che lederebbe gravemente l'immagine del nostro Paese e della città di Roma.

(2-02314)

« Taradash ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in sede europea è stato correttamente evidenziata la necessità di valutare, oltre alla Via sulle singole opere, gli impatti ambientali « a monte », è cioè nella fase di piano e di programma;

in tal senso è stata definita la valutazione ambientale strategica;

di tale nuovo tipo di valutazione ambientale si trova concreta traccia nel nuovo regolamento generale dei Fondi strutturali per il periodo 2000-2006;

tale regolamento ha profondamente innovato il processo decisionale in sede comunitaria ed in sede nazionale;

è stato stabilito, in particolare, l'obbligo di accompagnare i documenti di programmazione con una valutazione ambientale strategica che dimostri, *ab initio*, la sostenibilità di tutti gli interventi previsti;

tale ulteriore adempimento postula una stretta collaborazione con le regioni e con l'Arpa, sulla base di linee guida dettate dal Ministero;

il processo di perfezionamento di tali nuovi importanti adempimenti è indubbiamente difficile ma certamente necessario —:

quali iniziative concrete siano state assunte per attivare efficacemente la valutazione ambientale strategica e per coinvolgere attivamente, sulla questione, le regioni. (3-05327)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'accordo General Motors-Fiat ha suscitato, persino fra le organizzazioni sindacali, commenti positivi;

alcuni prestigiosi giornali statunitensi (primo fra tutti il *New York Times*) hanno peraltro ospitato analisti economici i quali sostengono che l'accordo è da considerarsi il primo passo della lunga marcia verso l'acquisizione dell'industria italiana da parte del colosso americano;

peraltro, ora, i problemi attengono al sistema di garanzia per i lavoratori del gruppo Fiat, i quali, fondatamente, ritengono che il futuro dell'azienda possa essere rivolto allo spostamento delocalizzatore delle lavorazioni nei paesi del « Far East », secondo programmi già enunciati alcune settimane or sono dalla dirigenza Fiat;

le reazioni del Governo italiano, comprensibilmente e doverosamente rispettose dell'autonomia operativa e contrattuale della società italiana, appaiono tuttavia insufficientemente incisive sotto il profilo delle inevitabili preoccupazioni che dall'accordo scaturiscono per i profili occupazionali, mentre appare strano che il Governo non abbia provveduto a richiedere formalmente precisazioni e rassicurazioni in ordine agli intendimenti del gruppo;

è bene ricordare che negli ultimi 25 anni la Fiat ha perso oltre centomila addetti, ed è altresì bene ricordare che negli anni '70 dagli stabilimenti torinesi di Mi-

raffiori e Rivalta usciva il 90 per cento delle auto prodotte mentre oggi esce soltanto il 20 per cento del totale -:

se, diffusasi la notizia dell'accordo General Motors-Fiat, il Governo abbia ritenuto di richiedere chiarimenti al gruppo industriale torinese quantomeno per ottenere le più ampie garanzie per il rispetto dei livelli occupazionali. (3-05328)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

la città di Mitrovica in questi ultimi giorni è diventata il simbolo del gravissimo fallimento della presenza delle forze della Nato in Kosovo;

il Presidente serbo Milosevic resta imperturbabile al suo posto e l'opposizione sembra aver definitivamente perso smalto e mordente, a dispetto degli aiuti dichiaratamente provenienti dall'Occidente;

il mito di una possibile convivenza multi-etnica nella provincia serba del Kosovo si è simbolicamente infranto sul ponte sul fiume Ibar a Mitrovica, vera e propria linea di confine fra due comunità che non intendono convivere;

le forze armate presenti in Kosovo non riescono neppure a sedare i tumulti, mentre le civiche amministrazioni sono ormai puramente « virtuali » ed il potere è gestito in modo empirico da tutti, e quindi da nessuno;

il nostro Governo ha deciso di rinforzare il contingente italiano inviando oltre 300 fucilieri del Battaglione San Marco;

si ha la penosa sensazione che la Nato cerchi ormai semplicemente di rinforzare il contingente alleato dal punto di vista numerico per evitare di « perdere la faccia » ma che manchi qualsivoglia strategia per essere subentrata la rassegnazione per una situazione prevedibilissima, ma non prevista -:

in ragione di quali considerazioni, che non siano quelle, superficiali, di far fronte

ad una situazione ogni giorno più grave, sia stato deciso il rinforzo del nostro contingente mediante l'invio dei fucilieri del Battaglione San Marco e per sapere se tale sforzo possa essere considerato ragionevolmente decisivo per la soluzione di una crisi che fino a qualche settimana fa sembrava essersi cronicizzata e che, invece, sembra peggiorare giorno dopo giorno.

(3-05329)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

sono stati emanati i decreti attuativi previsti dalla legge quadro n. 447 del 1995 sulla protezione dall'inquinamento acustico;

in particolare è stato pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1998, n. 459 concernente « Regolamento recante norme di esecuzione dell'articolo 11 della legge n. 447 del 1995 in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario »;

il citato decreto detta norme per la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento acustico originato dall'esercizio delle infrastrutture finanziarie e delle linee metropolitane di superficie sia già esistenti sia ancora da realizzare;

l'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1998, n. 459 determina in modo analitico i valori-limite assoluti di immissione del rumore prodotto dalle infrastrutture;

il comma 4 dell'articolo 4 prevede l'attività di una commissione istituita con decreto del Ministro dell'ambiente, di concerto con i Ministri dei trasporti e della navigazione e della sanità;

il comma 6, sempre dell'articolo 4, prevede un'attività pluriennale di risanamento graduale -:

quale concreta attività sia già stata svolta in adempimento dei richiamati articoli del decreto del Presidente della Re-

pubblica 18 novembre 1998, n. 459 e quali opere di risanamento siano già state avviate. (3-05330)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della stagione invernale appena conclusa, lungo l'intero arco alpino si sono registrate numerose tragedie dovute a valanghe;

molte vite umane sono andate perdute e comunque cospicui sono risultati i danni subiti in tutto l'arco alpino;

il fenomeno, accentuatosi negli ultimi lustri a causa di evidenti cambiamenti climatici, merita di essere attentamente studiato al fine di prevenire aventi luttuosi e comunque dannosi;

nel 1999 il ministero dell'ambiente ha favorito la nascita di uno specifico gruppo di lavoro per affrontare l'emergenza valanghe;

tutte le regioni del Nord Italia sono evidentemente interessate ai risultati dello studio e del monitoraggio prodotti dal citato gruppo di lavoro ed anzi sono disponibili a rendere organica la collaborazione al fine di contribuire alla prevenzione ed al controllo del fenomeno valanghe —;

quali siano i risultati ottenuti dal gruppo di lavoro istituito dal ministero dell'ambiente con riferimento agli eventi-valanghe verificatisi nella stagione invernale 1999-2000;

quale « diagnosi » sia stata fatta dal gruppo di lavoro del ministero dell'ambiente sulla scorta della esperienza sin qui vissuta dal gruppo di lavoro;

se il detto gruppo operi in collaborazione con i competenti assessorati delle Regioni che compongono l'arco alpino.

(3-05331)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dell'ambiente si è lodevolmente attivato per una attenta tutela ambientale del bacino del Mediterraneo;

è evidente l'insufficienza di qualsivoglia sforzo del nostro Paese laddove non si attivino sensibilità ambientali in tutti i paesi, europei ed extra-europei, rivieraschi;

le dimensioni del Mediterraneo sono tali da non consentire efficacia degli interventi se non attraverso una politica ambientale sinergica e congiunta di tutti gli Stati che si affacciano sul mare Mediterraneo;

appare decisivo valutare lo stato di attuazione delle convenzioni internazionali ed è opportuno favorire il collegamento tra istituzioni nazionali e internazionali;

è comunque decisiva la collaborazione degli Stati che si affacciano sul Mediterraneo dalla costa nordafricana, certamente, allo stato, meno sensibili dei paesi europei ai programmi di tutela ambientale —;

quali iniziative siano in corso per una efficace tutela ambientale del bacino del Mediterraneo e se il programma sia concordato con tutti i paesi rivieraschi, ivi compresi gli Stati del nord-Africa;

quali risorse siano state messe a disposizione del ministero dell'ambiente, dell'Anpa, dell'Euca, del Cnr e dell'Icram per allestire un programma strategico di intervento finalizzato al miglioramento delle condizioni del mare Mediterraneo.

(3-05332)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del rinnovo del decreto che istituisce il riconoscimento « Città sostenibile delle bambine e dei bambini », è stato assegnato un premio di 200 milioni di lire, da destinare ai Comuni con popolazione

superiore ai diecimila abitanti, ed altro premio di 50 milioni di lire per l'iniziativa più significativa finalizzata a migliorare l'ambiente urbano per i bambini, al quale potranno concorrere i comuni con popolazione inferiore ai diecimila abitanti;

è stata inoltre prevista l'istituzione del « Registro delle buone pratiche », la cui pubblicazione annuale avverrà a cura del ministero dell'ambiente per raccogliere e diffondere le iniziative più efficaci assunte e realizzate dai comuni italiani;

è senz'altro interessante attivare iniziative premiali più interessanti per quei comuni che, comunque, daranno corso ad iniziative finalizzate a rendere le aree urbane « a misura di bambine e di bambini » -;

se non ritenga possibile elevare il livello di pubblicazione delle iniziative più interessanti adottate dai Comuni per accentuare la « vivibilità » delle aree urbane da parte dei bambini;

se non ritenga di dover studiare le modalità per l'accentuazione dello spirito di emulazione dei comuni per realizzare al meglio una autentica politica dei bambini;

se non ritenga di dover codificare una sorta di « valutazioni di impatto sui bambini » da suggerire ai comuni per omogeneizzare le scelte amministrative nel rispetto dei diritti dei bambini. (3-05333)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

pare essere andato sostanzialmente a buon fine il processo di adeguamento delle normative regionali, in materia di valutazione di impatto ambientale, alle normative comunitarie recepite;

peraltro il sostanziale adeguamento delle normative regionali costituiva soltanto l'antecedente logico e necessario per avviare il ben più importante processo di revisione delle competenze, trasferendo

dallo Stato alla Via regionale una nutrita categoria di opere attualmente di competenza ministeriale;

trattasi di un principio di « devoluzione » non soltanto opportuno e necessario, ma anche urgente per sostanziare in modo concreto il principio dell'attribuzione del governo del territorio alle stesse comunità locali -;

se si intenda dar corso, o se si sia già dato corso, al trasferimento di competenze alla Via regionale, a seguito dell'avvenuto adeguamento di tutte le normative regionali in materia di valutazione di impatto ambientale. (3-05334)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il ministero dell'ambiente ha predisposto ed avviato il programma denominato « Comuni solarizzati »;

il programma prevede l'installazione di 70.000 metri quadri di collettori su edifici pubblici di città del centro sud, nonché la installazione di 400 impianti solari;

l'investimento è previsto per la somma di 40 miliardi di lire;

appare molto importante il coinvolgimento delle città del Mezzogiorno d'Italia, sia per favorire il processo di maturazione ambientale di quelle aree, sia perchè, per condizione geografica, sarà prevedibilmente molto elevata la « resa » degli impianti solari -;

quale sia, ad oggi, lo stato di avanzamento dell'ambizioso programma denominato « Comuni solarizzati » e, segnatamente, comuni quali abbiano manifestato interesse all'iniziativa ed in che misura sia già stata impegnata la somma stanziata di 40 miliardi di lire. (3-05335)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il ministero dell'ambiente ha sempre dichiarato di voler svolgere una costante

attività di assistenza tecnica e di coordinamento nei confronti delle province e dei comuni, utilizzando la preziosa consulenza scientifica dell'Istituto per l'inquinamento atmosferico del Cnr ed in stretta collaborazione con le regioni;

appare intuitivo come tutti i programmi elaborati del ministero dell'ambiente potranno trovare compiuta realizzazione soltanto se la rete di assistenza e sostegno offerta agli enti locali si esprimerà con pienezza di contenuti -:

in che cosa si sia concretata l'assistenza a province e comuni e quali significative iniziative di coordinamento siano state assunte per offrire la traccia organica di una effettiva ed efficace politica di miglioramento dell'atmosfera nelle aree urbane. (3-05336)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

l'anno 1999 è stato quello conclusivo delle triennali attività di monitoraggio della qualità ambientale delle acque costiere realizzate dal Ministero dell'ambiente con la collaborazione di quattordici regioni marittime;

in base al decreto legislativo n. 152 del 1999 («Testo unico sulle acque») la messe di dati raccolti dovrebbe consentire di individuare i valori di riferimento per le definizioni di qualità delle acque costiere -:

quali siano i primi risultati dell'indagine disposta dal ministero dell'ambiente e quali ulteriori iniziative si ritenga di dover assumere per dar seguito alla interessante elaborazione dei dati ricavati dall'attività di indagine;

se il rapporto con le regioni marittime, sul punto, sarà mantenuto in funzione di un monitoraggio costante delle aree costiere della nostra penisola.

(3-05337)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

le problematiche derivanti dall'affondamento, nel 1991, della petroliera Havel sono state, per la parte più significativa, risolte attraverso la transazione che definisce il profilo risarcitorio per i danni subiti dal tratto marino e costiero interessato dall'inquinamento provocato dal greggio fuoriuscito dalla nave;

il 19 novembre 1999, il ministero dell'ambiente ha avviato le attività di bonifica e di riqualificazione ambientale dell'area interessata, di concerto con la regione Liguria e con l'Icram;

è stato previsto, per la realizzazione degli interventi, il trasferimento di 32 miliardi di lire, mentre, successivamente, altri 63 miliardi di lire sono stati stanziati per ottenere risultati che dovranno ricevere la certificazione europea Emas del tratto di costa tra Arenzano ed Albisola -:

le varie tappe degli interventi programmati, i tempi tecnici della loro realizzazione, l'eventuale incidenza di detti interventi sulle attività dei privati nella zona interessata e la valutazione della fattibilità concreta dell'intero programma di bonifica entro il previsto termine del dicembre 2004. (3-05338)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il problema dei danni creati dai cormorani alle attività private è ormai indifferibile;

il fatto che il cormorano appartenga a specie protetta genera due gravi conseguenze: a) l'impossibilità del loro abbattimento; b) l'impossibilità di conseguire il risarcimento del danno dalle amministrazioni regionali;

molte attività imprenditoriali sono letteralmente a rischio proprio a causa dei gravissimi danni provocati da questa vorace specie di volatili;

appare necessario intervenire quanto meno statuendo la risarcibilità dei danni provocati dai cormorani alle attività economiche, apparendo certamente iniquo che il «costo» della tutela della specie protetta debba essere sopportato da pochi imprenditori che non possono attivare alcuna forma di difesa preventiva o di azione risarcitoria *ex-post* -;

quali determinazioni intenda assumere per tutelare non soltanto la specie protetta dei cormorani, ma anche la specie, certamente non protetta, degli operatori che dalla voracità dei cormorani oggi ritraggono danni che le regioni non intendano risarcire. (3-05339)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il ministero dell'ambiente, nell'ambito delle attività a tutela del sistema insulare italiano, ha a suo tempo predisposto la bozza di accordo di programma denominato «Itaca» per lo sviluppo sostenibile integrato delle isole minori;

l'accordo di programma coinvolge altri ministeri e un folto gruppo di Regioni, oltre l'Ancim, la Federazione nazionale Parchi e il Coordinamento Aree protette marine;

l'adozione del programma «Itaca» era prevista entro il 31 gennaio 2000 -;

se l'accordo di programma denominato «Itaca» sia stato finalmente adottato e, se sì, in quale data;

chi siano gli enti sottoscrittori;

quali siano le linee-guida dell'accordo di programma;

a quanto ammontino le risorse finanziarie poste a supporto della concreta esecuzione dell'accordo di programma;

quali progetti siano stati presentati e quali adottati. (3-05340)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (Anpa) costituisce indubbiamente lo strumento di supporto delle funzioni di competenza del Ministero dell'ambiente;

nel corso del 1999 l'Anpa si è dotata di una struttura in conformità al decreto del Presidente della Repubblica n. 335 del 1997;

fra le varie «Aree» su cui si articola la struttura operativa dell'Anpa interessante appare l'area dei servizi giuridici, amministrativi e gestionali, area che affianca quelle squisitamente tecniche;

è importante conoscere come si colloca, nell'ambito delle funzioni istituzionali dell'Anpa, l'area dei servizi giuridici -;

di quali risorse umane e di quali professionalità disponga l'area dei servizi giuridici, amministrativi e gestionali dell'Anpa;

quali siano le attività svolte dall'Area citata;

quale rapporto di specialità sussista fra la detta Area e la corrispondente area del Ministero dell'ambiente;

se l'attività di detta Area possa costituire supporto per le politiche regionali rivolte alla tutela ambientale. (3-05341)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il ministero dell'ambiente ha varato, nel corso del 1999, il Programma nazionale per la ricerca sul clima in stretta collaborazione con l'Organizzazione meteorologica mondiale e con il parere intergovernativo sui cambiamenti climatici;

fra gli obiettivi che il ministero dell'ambiente si è prefisso vi sono l'individuazione degli scenari futuri del clima nella regione mediterranea con particolare rife-

rimento agli effetti dei cambiamenti climatici sul territorio italiano e l'adozione di misure nazionali di adattamento ai cambiamenti climatici;

il proposito è gigantesco e, come tale, la sua attuabilità non può non generare forti e fondate perplessità;

è necessario comprendere in ogni caso, quali siano, ad oggi le conoscenze già acquisite dal ministero dell'ambiente circa i cambiamenti climatici e circa le adottando misure -:

sulla scorta dei dati attualmente in possesso del ministero, quale sia con precisione la misura dei cambiamenti climatici già consolidati nell'area mediterranea, quali siano, in particolare, gli effetti sul territorio italiano e quali siano, infine le misure già allo studio per l'adattamento del nostro Paese ai predetti cambiamenti. (3-05342)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il decreto 28 maggio 1999 del Ministro dell'ambiente prevede l'erogazione di contributi per l'acquisto di autoveicoli ad emissioni zero o a basse emissioni da parte delle Amministrazioni pubbliche, degli Enti e delle società private che svolgono attività di pubblico servizio nelle aree urbane con più di 150 mila abitanti;

per il biennio 1999-2000 sono stati previsti contributi per 118 miliardi per l'acquisto di auto ibride, elettriche, a gas o Gpl che utilizzano nuove tecnologie;

è importante verificare lo « stato dell'arte » della concreta applicazione del citato decreto al fine di verificare il grado di coinvolgimento di tutti gli enti destinatari e beneficiari del provvedimento -:

quali siano dettagliatamente gli enti che si sono avvalsi delle opportunità offerte dal decreto 28 maggio 1999 e quali azioni informative il ministero dell'am-

biente abbia avviato per sensibilizzare i destinatari del decreto stesso. (3-05343)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo n. 351 del 4 agosto 1999, ha recepito la direttiva europea per la protezione della qualità dell'aria, approvata nel 1996;

sono stati introdotti, con tale normativa, nuovi e più rigorosi limiti obiettivi per la prevenzione e il controllo dell'inquinamento atmosferico;

è inoltre stabilito il criterio in base al quale non è ammesso il peggioramento della qualità dell'aria rispetto alla situazione esistente all'atto dell'approvazione della Direttiva;

è dunque evidente la rilevanza del decreto legislativo n. 351 del 1999 -:

quali concreti risultati siano già stati raggiunti in sede di applicazione del decreto legislativo n. 351 del 4 agosto 1999 sia per quanto concerne la prevenzione che per quanto concerne il controllo dell'inquinamento atmosferico. (3-05344)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo n. 76 del 20 gennaio 1999 ha definito le procedure tecniche ed i tempi per l'installazione obbligatoria degli impianti di aspirazione dei vapori di benzina in tutta la rete di distribuzione dei carburanti;

appare importante verificare lo stato di applicazione della normativa citata ed il rispetto dei tempi in essa previsti -:

lo stato di effettiva applicazione del decreto legislativo n. 76 del 20 gennaio 1999 in rapporto ai tempi tecnici dalla normativa medesima previsti, nonché il numero degli impianti di aspirazione dei

vapori di benzina già effettivamente installati. (3-05345)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il decreto n. 163 del 21 aprile 1999 risulta essere, almeno nelle intenzioni dell'onorevole Ministro dell'ambiente, fra le normative più qualificanti in tema di politica ambientale;

la normativa citata definisce le metodologie ed i tempi per la valutazione della qualità dell'aria nelle città, ma soprattutto fissa i criteri per la limitazione del traffico per la protezione della qualità dell'aria;

è evidente la necessità di ottenere la massima disponibilità degli amministratori che governano le aree urbane al fine di raggiungere gli obiettivi che ci si è prefissi con il decreto n. 163 del 21 aprile 1999 —:

se sia ritenuta sufficiente la collaborazione fornita dagli amministratori delle aree urbane e quali siano i concreti risultati sin qui ottenuti in ragione dell'obiettivo strategico di protezione della qualità dell'aria nelle aree urbane. (3-05346)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dell'ambiente ha recentemente sottoscritto un protocollo d'intesa, con il ministero dei trasporti, con l'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI), con il Coordinamento degli assessori alla mobilità dei comuni capoluogo delle aree metropolitane e con l'Associazione dei produttori di ciclomotori;

il protocollo d'intesa si propone il raggiungimento di una serie di significativi obiettivi per il miglioramento della circolazione nelle aree urbane;

in particolare è prevista una vigorosa promozione della produzione e dell'uti-

lizzo di motoveicoli elettrici è altresì prevista, entro la fine dell'anno 2000, una rivoluzione tecnologica dell'intera produzione di ciclomotori nel rispetto dei limiti di emissione Euro I della direttiva 97/24/CE e la possibilità di adeguamento dei modelli più recenti di ciclomotori mediante « Kit » di catalizzazione;

il programma è certamente ambizioso anche se i tempi di realizzazione paiono forse troppo ottimistici —:

se le sinergie previste dal ricordato protocollo d'intesa siano tali da rendere praticabile e concreta l'ipotesi di realizzazione della prevista rivoluzione dei ciclomotori. (3-05347)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

appare evidente che una seria politica in difesa dell'ambiente può avere successo soltanto laddove, alla normativa vigente ed emanando, si affianchi un percorso sia informativo che educativo riservato ai cittadini;

in particolare l'informazione, sia attiva che passiva, è il presupposto necessario per una fattiva partecipazione dei cittadini alle decisioni di carattere ambientale, in linea, peraltro, con la precisa ed univoca politica comunitaria espressa negli ultimi anni —:

quali iniziative concrete abbia intrapreso per assolvere all'adempimento informativo nei confronti dei cittadini italiani per garantire una « efficacia di base » alle determinazioni normative assunte dal Governo in campo ambientale. (3-05348)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dell'ambiente è il principale finanziatore dell'accordo Stato-Re-

gioni del 30 luglio 1998 per la realizzazione di una cartografia di base digitale omogenea sul territorio nazionale;

l'iniziativa, di primaria importanza, rappresenta un momento decisivo per la conoscenza e quindi per il buon governo del territorio, offrendo agli operatori, pubblici e non, un moderno e dinamico strumento di lavoro;

l'iniziativa segna il trapasso dalla fase empirica del governo del territorio alla attivazione della fase scientifica —:

in ragione degli impegni assunti nell'ambito dell'accordo Stato-regioni del 30 luglio 1998, quale sia lo « stato di avanzamento lavori » del progetto di realizzazione della cartografia di base digitale omogenea del territorio nazionale e, in particolare, quale giudizio possa essere espresso sulla collaborazione delle regioni alla realizzazione dell'importante progetto. (3-05349)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del decreto di compatibilità ambientale negativo sul progetto delle dighe mobili alle bocche del porto di Venezia, che certamente ha costituito una forte battuta d'arresto della politica del ministero dell'ambiente per l'area lagunare di Venezia, si è reso certamente necessario rivedere sostanzialmente il progetto;

il ministero dell'ambiente avrebbe dovuto elaborare nuove e diverse iniziative, di concerto con il magistrato delle acque, relative alla affidabilità dei modelli di previsione di marea, alla possibilità tecnica di elevare le difese locali ed alla revisione del Piano generale degli interventi;

tale fase di studio avrebbe dovuto concludersi entro la fine del 1999 —:

quali decisioni siano state assunte a seguito del surricordato decreto di compatibilità ambientale negativo e quale programma sostitutivo sia stato elaborato per Venezia. (3-05350)

VOLONTÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge del 29 agosto 1998 ha riconosciuto rappresentatività alle associazioni dei consumatori, assegnando loro anche un fondo di 3 miliardi annui a condizione che abbiano almeno 25 mila iscritti e sedi in almeno cinque regioni —:

se si sia proceduto ad una verifica del numero degli iscritti e della presenza di sedi regionali visto che risulta che alcune di queste associazioni abbiano sede e telefoni in comune a Roma in Via Veniero 8 (tel. 0639736107);

quali iniziative intenda adottare nel caso che da tale verifica risultasse che alcune di queste associazioni difettino dei requisiti di legge per usufruire del riconoscimento e del trasferimento di fondi statali. (3-05351)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 febbraio 2000 sono state assunte al protocollo del comune Ferentino (Frosinone) le dimissioni di n. 11 di 20 Consiglieri comunali che qui di seguito si indicano: Patrizi Giuseppe, Musa Alfonso, Cantagallo Antonio, Marocco Sergio, Piccirilli Gino, Fanicchia Rossana, Martini Luigi, Galassi Bruno, Sorteni Nando, Roffi Pio isabelli, Gargani Francesco;

in data 1 marzo 2000, risultando dimissionari la metà più uno dei consiglieri, i signori Patrizi Giuseppe Roffi Pio Isabelli, Musa Alfonso, Cantagallo Antonio e Sorteni Nando, hanno protocollato la lettera con la quale si invitavano il sindaco, il segretario generale e il presidente del consiglio comunale a procedere allo scioglimento del consiglio Comunale;

in data 4 marzo 2000 è stato notificato a firma di Patrizi Giuseppe, Musa Alfonso e Cantagallo Antonio, atto di intimazione al sindaco, al segretario generale ed al presidente del consiglio comunale affinché fossero posti in essere tutti gli atti

propedeutici e necessari per lo scioglimento del consiglio comunale di Ferentino;

i signori Patrizi Giuseppe, Cantagallo Antonio e Musa Alfonso hanno appreso solo ed unicamente dagli organi di stampa che il signor Francesco Gargani, in data 29 febbraio 2000, aveva assunto al protocollo dell'Ente comunicazione con la quale ritirava le proprie dimissioni;

tale comunicazione è stata notificata dal Comune di Ferentino nella serata del 29 febbraio 2000, ovvero successivamente all'assunzione al protocollo delle 11 dimissioni, solo ad alcuni consiglieri comunali, ma non ai signori Patrizi Giuseppe, Cantagallo Antonio e Musa Alfonso che invece sono venuti informalmente a conoscenza della missiva del Gargani;

attualmente presso il Comune di Ferentino si sta procedendo alla surroga dei consiglieri dimissionari sul falso presupposto di ritenere valida la revoca del signor Gargani —:

se non ritenga che la revoca delle dimissioni siano illegittime in quanto, secondo il presente ordinamento (articolo 5 legge 127/1997), le dimissioni non necessitano più di presa d'atto e sono irrevocabili una volta presentate al consiglio;

quali misure intenda adottare affinché si proceda allo scioglimento del consiglio comunale del comune di Ferentino. (3-05352)

BIONDI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere:

il suo pensiero in ordine alle tragiche iniziative di un sostituto procuratore della Repubblica di Milano che ha ritenuto di impugnare una sentenza di non doversi procedere per morte del reo, nei confronti dell'onorevole Bettino Craxi, allegando la necessità di acquisire la documentazione formale dell'avvenuto decesso del leader socialista;

in particolare se questa iniziativa processuale, che si colloca al confine tra il

formalismo e la paranoia giuridica, corrisponda, a parere del Ministro, al buon andamento dell'attività giudiziaria e non piuttosto a quello della sfida al senso comune ed al valore del « fatto notorio » —:

se non ritenga il Ministro che anche questo comportamento della procura milanese obbedisca a quella visione di rito ambrosiano dell'appariscenza e del protagonismo che supera anche i confini dell'aldilà, sino a scoprire le tombe.

(3-05353)

MAIOLO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Romeo Francesco, 28 anni, è morto nel carcere di Reggio Calabria il 29 settembre 1997; secondo quanto scritto dal pubblico ministero che conduce le indagini sul decesso, sarebbe stato aggredito, immobilizzato e mortalmente percosso con corpi contundenti da almeno cinque persone. Successivamente il corpo sarebbe stato trasportato sotto un muro per simulare un tentativo di evasione. La consulenza medico-legale ha dichiarato l'assoluta incompatibilità delle lesioni con la precipitazione dall'altezza di 3-4 metri;

il pubblico ministero ha chiesto il rinvio a giudizio di 24 persone per omicidio volontario e favoreggiamento. La qualifica di queste persone è la seguente: Comandante della polizia penitenziaria — ispettore della polizia penitenziaria — sovrintendenti della polizia penitenziaria — vice sovrintendente della polizia penitenziaria — assistente della polizia penitenziaria e agenti;

sono imputati di omicidio volontario (per non aver impedito l'aggressione) e di favoreggiamento;

secondo il pubblico ministero le intercettazioni hanno evidenziato « una naturale ovvero ordinaria tendenza al pestaggio all'interno della struttura carceraria (anche) da parte del personale di polizia penitenziaria » (vedi richiesta di rinvio a giudizio pagina 168) —:

se il Ministro sia al corrente della vicenda del signor Romeo Francesco e della situazione di violenza di quella caserma;

quali provvedimenti intenda assumere. (3-05354)

MAIOLO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Francesco Catgiu, detenuto dal 1984, soffre di una grave forma di claustrofobia;

è detenuto nel carcere di Voghera dal 1993. Inizialmente era stato alloggiato in una cella all'ultimo piano in zona d'angolo da dove poteva godere di un'ampia visuale verso l'esterno; la cella era tenuta aperta 24 ore al giorno;

in seguito a questo trattamento si erano ridotte le crisi del signor Catgiu e di conseguenza è diminuita anche la quantità di psico-farmaci assunti dallo stesso;

però in base ad una nuova classificazione dei detenuti, sono cambiate le cose, e il signor Catgiu è stato classificato EIV, alloggiato con altri in una specifica sezione, privato dei benefici goduti in precedenza con il risultato che le crisi di claustrofobia sono notevolmente aumentate con gravi danni anche per gli altri detenuti. È inoltre aumentata dal 150 per cento l'assunzione di psico-farmaci —:

se il Ministro sia a conoscenza di questi fatti;

quali iniziative si intenda intraprendere in favore del signor Francesco Catgiu affinché sia tutelata la sua salute.

(3-05355)

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

TATTARINI, RAVA, ROSSIELLO e BRACCO. — *Ai Ministri delle politiche agri-*

cole e forestali e politiche comunitarie. — Per sapere — premesso che:

il Parlamento europeo ha respinto in data 15 marzo emendamenti alla direttiva comunitaria tendenti a vietare l'uso di materie grasse invece del cacao nel cioccolato fino al 5 per cento del prodotto;

tale decisione è in contrasto con la politica dell'Unione europea tendente a valorizzare la tipicità, la genuinità e la qualità dei prodotti nonché un rapporto trasparente con i consumatori;

la scelta di ammettere surrogati nella composizione di prodotti agroalimentari compromette le posizioni sostenute dall'Italia per la difesa dei prodotti nazionali di qualità in particolare l'olio ed il miele —:

quale posizione sia stata sostenuta dalla delegazione italiana che ha operato nella definizione della direttiva nonché quali iniziative intenda assumere in difesa della qualità dei prodotti nazionali e della trasparenza verso i consumatori. (5-07549)

LOSURDO, ALOI, NUCCIO CARRARA, COLOSIMO e FRANZ. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la Comunità europea ha stabilito che i prodotti a base di cioccolato potranno contenere grassi ed oli vegetali diversi dal burro di cacao anche geneticamente modificati;

tale decisione della Comunità europea rischia di incidere pesantemente anche sulla tradizione dolciaria del nostro Paese in ciò coinvolgendo anche le altre materie prime agricole da essa utilizzate, soprattutto a causa della prevedibile flessione dei relativi consumi;

inoltre, tale provvedimento appare in netto contrasto con la politica generale del nostro Paese di aiuto ai Paesi del terzo mondo, in cui si produce il cacao, anche attraverso la riduzione del loro debito —:

quali interventi intenda sollecitamente adottare al fine di evitare che il

provvedimento in questione vada a penalizzare prodotti tradizionali della nostra agricoltura nonché la salute stessa dei cittadini. (5-07550)

PAMPO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle comunicazioni, per la funzione pubblica e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di dipendenti delle Poste staziona in Piazza Montecitorio attuando il grave e dannoso sciopero della fame, perché esasperato dal sordo ed indifferente atteggiamento dell'ente Poste prima, della spa poi e del Governo che, allo stato, non rispondono alle accorate richieste di trasferimento dal Nord al Sud;

gli interessati al problema, poche centinaia in realtà, da anni soffrono la lontananza dagli affetti familiari, con pesanti e straordinari sacrifici economici, dovendo provvedere ad alimentare due residenze;

di volta in volta le speranze sono state sostenute da crudeli promesse, non solo politiche, ma anche assunte con impegno dal vigente Ccnl allorquando afferma che prima di procedere a nuove assunzioni, debbono essere regolati i trasferimenti;

analoga protesta è stata espressa circa tre mesi addietro da un'organizzazione sindacale che, nel merito, interessò lo stesso presidente della Camera oltre il Presidente della Commissione trasporti, poste e telecomunicazioni;

l'aspirazione di rientrare nei luoghi d'origine è prevista dal bando dei relativi concorsi;

si continua ad impiegare nuovo personale, soprattutto con contratti a termine, su tutto il territorio nazionale senza considerare i trasferimenti;

il problema dei trasferimenti dal Nord al Sud, per altro di poche unità, è uno dei motivi di crisi dell'Azienda facilmente eliminabile;

in proposito giova ricordare come in altre occasioni l'azienda Poste ha generosamente offerto solidarietà accogliendo personale dell'Olivetti, della Maserati, delle Ferrovie e d'altre aziende in sofferenza;

un provvedimento utile ed immediato potrebbe essere il ripristino dell'istituto del comando presso le pubbliche amministrazioni ampliando quello già disposto per il Ministero per i beni e le attività culturali —:

quali urgenti provvedimenti s'intendano assumere per risolvere l'annoso problema dei postali che da anni lavorano nel Nord;

se e quando potrà essere attuata l'improcrastinabile adozione del comando per le necessità immediate di possibili esuberi di personale presso le Poste spa;

quali immediate risposte s'intendano dare per evitare il procrastinarsi dello sciopero della fame dei manifestanti che, com'è risaputo, può avere gravi ripercussioni sulla salute. (5-07551)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

CREMA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Belluno, negli ultimi dieci anni e a seguito di pensionamenti e trasferimenti motivati da esigenze tecniche, il personale della Telecom si è ridotto di oltre il 50 per cento e, negli ultimi cinque, tutti i centri decisionali sono stati trasferiti a Venezia e Treviso;

da qualche mese, inoltre, la provincia è stata di fatto divisa in due aree, Conegliano e Montebelluna e, da queste sedi, i capitecnici e gli assistenti (C.O.P) gestiscono i lavori e gli interventi su tutto il territorio;

sembra, anche, che l'ultimo centro di responsabilità, che riguarda il servizio Rete bellunese, più specificatamente le centrali di commutazione e di trasmissione, dovrà passare di competenza a Conegliano (centri di lavoro di Pieve di Cadore-Cortina d'Ampezzo-Belluno) e Montebelluna (centro di lavoro di Feltre, che comprende anche la zona Pimiero);

con l'attuazione di questo progetto, la provincia di Belluno risulterebbe essere l'unica in Italia senza Centri di lavoro di rete, e ciò comporterebbe non solo l'assenza a livello provinciale di qualsiasi centro decisionale o di responsabilità, ma anche una ulteriore riduzione del personale operante sul territorio e minori possibilità di nuove assunzioni che, aggiunte al piano industriale che prevede notevoli riduzioni occupazionali, aggraverebbero una situazione già precaria da tempo -;

se non si ritenga opportuno intervenire affinché sia mantenuto in provincia di Belluno l'ultimo centro di responsabilità che riguarda il servizio di Rete o, quantomeno, assegnare a Belluno la guida del centro di lavoro, che comprenderebbe Cortina d'Ampezzo, Pieve di Cadore, Belluno e Conegliano. (4-29012)

RUSSO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

lo stabilimento di Nola di Alenia opera nell'ambito della divisione aeronautica;

è la realtà produttiva più recente e tecnologicamente avanzata di Alenia Aerospaziale ed una delle più significative a livello mondiale;

lo stabilimento di Nola è focalizzato alla produzione automatizzata di componenti aerostutturali (grandi lamiere e parti di lavorazione meccanica) e all'assemblaggio di pannelli di fusoliera per importanti programmi internazionali, sia civili che militari;

la realtà industriale è situata a pochi chilometri da Napoli e si sviluppa su un'area complessiva di 525.000 mq di cui 126.000 coperti, attualmente occupa circa 700 addetti;

il sito di Nola è stato realizzato secondo i criteri della « fabbrica integrata » concetto industrialmente avanzato che mira attraverso la razionalizzazione dei processi produttivi, al raggiungimento dell'eccellenza nella qualità, nei costi e tempi di realizzazione del prodotto, condizione necessaria per raggiungere la piena competitività sui mercati internazionali;

innanzitutto, il progetto industriale iniziale che tendeva anche ad una riduzione delle risorse umane dedicate, si è mostrato su alcuni aspetti industriali contraddittorio, perché oggi in Alenia molte attività non potranno mai seguire gli indirizzi della « fabbrica integrata », queste ultime dovute ad un apporto di manodopera percentualmente elevato che non consente di applicare le scelte organizzative previste e di conseguenza, in presenza forti carichi di lavoro si evince un sotto-dimensionamento degli addetti;

l'aspetto clamoroso si rileva nella progettazione di codesta realtà industriale;

lo stabilimento è stato costruito con finanziamenti pubblici, presentato come il fiore all'occhiello del gruppo aeronautico, e privo delle aree di lavorazione diretta, dell'impianto « climatizzato », ove nei periodi caldi la temperatura interna supera i 40°;

la miopia industriale si evidenzia, quando nelle stesse aree sopra citate sono localizzate alcune attività in apposte cabine o ambienti di lavoro dedicati, le stesse dotate di impianto di raffrescamento;

sembra evidente che in queste condizioni si manifesta una chiara discriminazione, anche in linea con le normative accolte e quelle in via di recepimento della Comunità europea, in riferimento ai tempi di vita, ambiente di lavoro e qualità del lavoro, si potrebbe rendere concreto l'iter

parlamentare sui mancati investimenti in materia -:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per consentire condizioni umane e civili di lavoro;

quali urgenti iniziative saranno poste in essere per consentire miglierie tecnologiche e di modernità soprattutto nella tutela della salute dei lavoratori con particolare riferimento alla climatizzazione.

(4-29013)

STRAMBI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il 17 febbraio 2000 la Commissione bicamerale di controllo sugli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ha approvato la relazione sui risultati di gestione degli enti previdenziali relativa al periodo 1994-1998, nella quale, con riferimento agli enti privatizzati, ai sensi del decreto-legge n. 509 del 1994, si afferma, tra l'altro, che « nonostante la diversa situazione di partenza tutte le Casse evidenziano un peggioramento »;

in un articolo pubblicato su *Il Sole-24 ore* del 13 marzo 2000 Maurizio De Tilla, presidente dell'Adepp (l'organismo associativo delle casse) contesta la validità dell'analisi della Commissione parlamentare, che si baserebbe su dati vecchi riferiti al periodo di gestione pubblicistica delle casse, dopo il quale « tutte le gestioni sono state rivoluzionate tant'è che i patrimoni di talune casse si sono rivalutati in media del 50 per cento »;

risulta invece all'interrogante che le gestioni privatizzate siano effettivamente state rivoluzionate, ma in peggio, in quanto sono venuti a mancare, giuridicamente e di fatto, i vincoli posti dalla disciplina di contabilità pubblica ed anche da quelli posti dal codice civile per le società commerciali;

al riguardo può citarsi, a titolo esemplificativo, la determinazione n. 5/2000

della Corte dei conti, che, proprio con riferimento alla rivalutazione dei cespiti immobiliari operata da uno degli enti privatizzati (l'Enpam), osserva che si tratta di una rivalutazione « del tutto autoreferente » effettuata « senza che sia stato tenuto nel dovuto conto lo stato di conservazione dei fabbricati rivalutati », e prosegue rilevando che « la notazione non è di poco momento, giacché il forte incremento del patrimonio netto nel passaggio 1996-1997 in larga misura deriva da detta rivalutazione » -:

se gli enti previdenziali privatizzati siano tenuti, nell'elaborazione delle proprie scritture contabili, al rispetto dei criteri di valutazione prudenziale stabiliti dal codice civile, che tra l'altro fissano il principio dell'iscrizione al costo storico (o di acquisto) delle immobilizzazioni, e, in caso negativo, a quali altri criteri di valutazione siano tenuti, considerata la necessità di tutelare il diritto al trattamento previdenziale, coperto da garanzia costituzionale, dei professionisti lavoratori;

quali enti privatizzati abbiano proceduto a « rivalutazioni autoreferenti », cioè non previste dalla normativa vigente, dei propri patrimoni immobiliari;

quali iniziative, nell'esercizio dei propri poteri di vigilanza, intendano assumere riguardo alla vicenda di cui sopra, che sembra mettere in pericolo la stabilità finanziaria di enti che, pur se costituiti in forma privata, svolgono una funzione pubblicistica, riconducibile all'articolo 38 della Costituzione. (4-29014)

CHIAPPORI. - *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

la posizione geografica delle regioni mediterranee in genere e della regione Liguria, in particolare, per latitudine e vicinanza del mare è ottimale per ottenere produzioni orticole e floricole caratterizzate da precocità e da elevati livelli qualitativi;

nonostante i vantaggi comparati di cui sopra, gli orticoltori ed i floricoltori liguri necessitano, comunque, di specializzare le loro produzioni, sia per distinguerle da quelle dei concorrenti, italiani ed esteri, sia per limitare gli effetti condizionanti determinati dalle contingenze climatiche, fitopatologiche (attacco di patogeni, « stanchezza » del terreno) ed economico-commerciali (stagionalità e concentrazione della produzione in determinati periodi dell'anno, necessità di controllare i costi di produzione);

per ovviare ad alcuni dei suddetti inconvenienti si ricorre a diverse pratiche colturali, tra le quali, una delle più diffuse è rappresentata dall'impiego di sostanze chimiche per la disinfezione del terreno, in particolare al bromuro di metile;

il bromuro di metile è, attualmente, il fumigante più diffuso nelle colture ortofloricole in serra e ciò comporta che l'Italia, in considerazione del ruolo che, grazie anche al decisivo apporto della regione Liguria, svolge in tale settore produttivo, sia, dopo gli Usa, il secondo utilizzatore mondiale di bromuro di metile;

il bromuro di metile è stato incluso tra le sostanze ritenute responsabili della formazione del cosiddetto « buco dell'ozono » e, per tale motivo il protocollo di Montreal del 1997, impone ai Paesi industriali di procedere alla graduale riduzione dell'impiego di detta sostanza, fino a giungere alla sua eliminazione entro il 31 dicembre 2004;

in applicazione di quanto previsto dal protocollo di Montreal e in vista del divieto all'utilizzo del bromuro di metile a partire dal 1° gennaio 2005, l'Unione europea ha fissato un programma di progressiva limitazione dell'impiego di detta sostanza che, rispetto ai livelli di utilizzo del 1991, è articolato in due fasi, con una riduzione dei consumi del 60 per cento entro il 31 dicembre 2001 e l'altra del 75 per cento, entro il 31 dicembre 2002;

l'utilizzo del bromuro di metile ha contribuito al raggiungimento di eccellenti

risultati in termini quantitativi e qualitativi di molte produzioni ortofloricole in serra, fornendo un significativo contributo, in termini di occupazione e di reddito, di cui ha beneficiato, in primo luogo, l'economia di molte aree svantaggiate, che, più di altre, sono interessate allo svolgimento di tali produzioni;

l'utilizzo del bromuro di metile è essenziale per la coltivazione del basilico, una coltura tipica dell'orticoltura ligure che, nonostante l'impiego di detta sostanza ritenuta dannosa per l'ozono, gode di un diffuso apprezzamento da parte del mercato, al punto di essere in attesa della Denominazione di origine protetta, ossia del più elevato riconoscimento previsto dalla normativa comunitaria per i prodotti di qualità —:

se e quali misure siano state adottate, o si intendono adottare, per incoraggiare i produttori all'utilizzo di dosi ridotte di bromuro di metile, in modo tale da anticipare e, nei limiti del possibile, rendere meno traumatico il processo di progressiva eliminazione di tale sostanza;

se e quali provvedimenti si intendano adottare in favore di attività di ricerca specificatamente rivolte all'individuazione di alternative all'impiego di bromuro di metile ed alla loro concreta adattabilità alle condizioni climatiche ed economiche delle aree interessate alle produzioni orticole;

se e quali provvedimenti si intendano adottare per favorire l'introduzione e la diffusione di pratiche colturali, sostanze e tecnologie alternative all'impiego di bromuro di metile che sono già state, o che saranno, individuate ricerca;

se al fine di ridurre il presumibile impatto negativo, in termini occupazionali e di reddito, che la progressiva riduzione dell'impiego di bromuro di metile avrà sulle zone maggiormente interessate alle produzioni ortofloricole, non si ritenga necessario ed urgente prevedere l'attivazione di specifici programmi di aiuto in favore

degli ortofloricoltori, in generale, e dei produttori liguri di basilico, in particolare. (4-29015)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* — Per sapere:

se risponda al vero che il ministero abbia acquistato oltre trecento autovetture Lancia blindate per gli uffici giudiziari, senza che da questi ultimi vi fosse stata effettiva richiesta;

se tali auto, dal costo di 360 milioni l'una, rappresentassero « residui » di un modello ormai superato, atteso che nei prossimi giorni la Fiat-Lancia presenterà il nuovo esemplare;

se i miliardi che si continuano ad elargire alla Fiat sono da considerarsi un investimento del Governo in posti di lavoro, atteso che nessuno, specialmente nel Mezzogiorno, ha avuto percezione di un aumento di occupazione. (4-29016)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere:

se risponda al vero che il sindaco di Gallipoli (LE) avrebbe già concluso l'operazione per la costruzione del porto turistico, in località pregevole sotto il profilo della tutela ambientale, affidando la costruzione stessa e la relativa concessione per anni 30 dello stesso porto al Consorzio Etruria, di Montelupo Fiorentino (presidente e legale rappresentante Armando Vanni), mandatario dell'Ati con la società in accomandita Lavori Edil Stradali S.A.L.E.S. avvocato Zambenardi e company, in società in accomandita semplice con sede in Roma, via Nizza, 11;

se il ministro dell'ambiente intenda intervenire per tutelare la città di Gallipoli, già devastata dal propagandato intervento del Valtur su Lido Pizzo ed ulteriormente devastata dall'insediamento, in luogo inadatto, del porticciolo turistico, che nuoce,

peraltro, non poco all'attività già residuale e disperata dei pescatori. (4-29017)

CHIAPPORI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi scorsi, i produttori agricoli detentori di partita Iva della provincia di Imperia hanno ricevuto, dal locale comando del nucleo di polizia tributaria, lettere di richiesta di dati e notizie ai sensi degli articoli 32 del decreto del Presidente della Repubblica 600 del 1973 e 51 del decreto del Presidente della Repubblica 633 del 1972;

gli articoli di legge in riferimento ai quali la guardia di finanza di Imperia ha inoltrato le lettere di richiesta di dati contengono disposizioni che regolano le procedure in materia di accertamento fiscale;

le richieste di cui sopra hanno generato un diffuso senso di preoccupazione tra gli agricoltori —:

se l'iniziativa del comando del nucleo di polizia tributaria di Imperia è stata assunta in autonomia, oppure in applicazione di specifiche disposizioni ministeriali e, in tale caso, di quali disposizioni si tratta e per quale motivo esse non risultano citate nell'oggetto delle lettere che il comando medesimo ha inviato agli agricoltori;

se l'iniziativa del comando del nucleo di polizia tributaria di Imperia è finalizzata ad avviare procedure di accertamento fiscale nei confronti dei destinatari delle lettere, oppure ad acquisire dati necessari a gestire il passaggio dal regime speciale dell'Iva agricola a quello ordinario e, se così fosse, perché nell'oggetto delle lettere inviate dal comando medesimo si fa riferimento a norme che regolano le procedure per l'acquisizione di dati a fini di accertamento fiscale;

se non si ritenga necessario ed urgente emanare disposizioni che impongano ai vari uffici, sia di polizia tributaria, sia amministrativi, il rispetto di norme comportamentali minime, fondate sul principio

del rispetto del cittadino contribuente e del suo diritto di essere informato con estrema chiarezza e precisione — e non solo attraverso richiami ad articoli di legge — dei motivi per i quali quegli stessi uffici si stanno interessando alla sua persona ed alla sua attività lavorativa. (4-29018)

ROSSETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è ormai prossima la scadenza dei componenti del Cnel ed essendo state già avviate da tempo le procedure per il rinnovo —:

se non ritenga indispensabile ai fini di assicurare la piena funzionalità di tale organo costituzionale, rinnovarlo alla scadenza di legge evitando la *prorogatio*. (4-29019)

MALAVENDA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità, e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 14 marzo 2000, nella Fiat Auto, capannone carrozzeria montaggio Alfa 156, alle ore 15.45, un carrello per l'alimentazione materiali alle linee, il Cesab 637, della Logint, terziarizzata Fiat, sfondava la rete protettiva del discensore meccanico (che « carica » la catena di montaggio con le scocche provenienti dalla verniciatura) e finiva nel fossato sottostante col discensore completo di scocca che vi precipitava sopra;

in conseguenza dell'incidente si è fermato l'intero ciclo produttivo delle Alfa 156 dalle ore 15.45 alle ore 18.00 con le direzioni aziendali di Fiat e Logint che volevano rimuovere autonomamente il carrello ed i lavoratori che, allarmati per i gravi incidenti quotidiani che si susseguono in fabbrica senza soluzione di continuità, protestavano « resistendo » alle minacce aziendali di provvedimenti disciplinari (episodio analogo ha portato, lo scorso 3 marzo, all'illegittimo licenziamento del de-

legato RSU Slai Cobas Lorenzo Napolitano) e richiedendo la necessaria perizia dei carabinieri di Castello di Cisterna sulla dinamica dell'incidente, convocati da Slai Cobas e dalla scrivente ed intervenuti alle ore 17.40 circa;

solo per un « miracolo » è rimasto incolume il signor Marco Petrilli, alle dipendenze della società interinale Adecco, ed al suo secondo giorno di lavoro in affitto per conto Logint, inzuppato dall'acido solforico fuoriuscito dalle batterie sfasciate del carrello, ed in stato di choc, veniva soccorso dai colleghi e trasportato successivamente al pronto soccorso dell'ospedale di Nola che gli certificava una prognosi di 5 giorni;

il signor Petrilli non era abilitato a lavorare in officina sul carrello in quanto in addestramento da appena due giorni, la zona dell'incidente era impropriamente adibita a deposito di materiali, il carrello Cesab 637 era fatiscante, aveva i battistrada delle ruote lisce, mancava di cintura di sicurezza, a detta dei lavoratori ecc.;

in data 7 marzo 2000 in conseguenza di uno scontro tra due carrelli per la movimentazione materiali della Logint, un addetto al carrello, il signor Panico Pasquale, è finito al pronto soccorso dell'ospedale Cardarelli di Napoli riportando ferite agli occhi causate dalle schegge del parabrezza sfasciato in seguito all'incidente;

martedì 29 febbraio, nel reparto verniciatura della Fiat Auto, un pezzo di catena si è spezzato all'interno di una vasca provocando la caduta di diverse scocche col fermo produttivo dello stabilimento dalle ore 12.00 alle ore 22.00: se le catene si fossero spezzate nei reparti poteva scapparci una vera e propria strage;

venerdì 3 marzo 2000, alle ore 06.30 del mattino, in Fiat Auto, si spezzava la catena sovrastante il reparto UTE C 4 della carrozzeria montaggio Alfa 145 e 146 con perni metallici di circa mezzo chilo che cadevano da 10 metri di altezza sfiorando pericolosamente gli addetti al reparto;

L'11 febbraio 2000 avveniva l'ennesimo « incidente »: un carrello della Logint investiva, in area Fiat, il signor Gennaro Berriola tranciandogli di netto una gamba;

in data 7 marzo 2000, alle ore 12.20 circa, nell'area smistamento materiali Logint del capannone carrozzeria montaggio vetture 156, dal pianale di una tradotta precipitavano sul contiguo reparto UTE B 8 3 pesantissimi contenitori metallici che sfioravano pericolosamente i signori Matteo Altamura e Agostino Ferrara, operai Fiat, miracolosamente rimasti illesi;

in data 7 marzo 2000, alle ore 10.45, ex ATC, « coabitato » da LIFI e lastrosaldatura Fiat, altri due contenitori precipitavano da un pianale;

in data 8 marzo 2000, alle ore 07.30 circa, alla LIFI, un altro carrello si schiantava su 2 bombole per la lastrosaldatura ossiacetilenica che investivano alla schiena il signor Clemente Tortora che finiva al pronto soccorso dell'ospedale Cardarelli di Napoli: alla guida del carrello il signor Michele Leva, senza patentino, obbligato dall'azienda a sostituire un collega assente per mancanza in organico del carrellista di rimpiazzo;

la pericolosa dinamica innescatasi nello stabilimento di Pomigliano consegue precise scelte aziendali di massima riduzione dei costi con l'abbattimento della manutenzione programmata e degli investimenti per la sicurezza sul lavoro per sfruttare al massimo uomini e macchine;

i lavoratori di Pomigliano D'Arco sono esposti quotidianamente ad infortuni gravissimi e rischi mortali;

in data odierna Slai Cobas ha presentato, sui fatti esposti, una denuncia alla procura della Repubblica di Nola, all'ASL NA 4 ed all'ispettorato del lavoro di Napoli -;

quali iniziative immediate intendano attuare affinché sia riportata la legalità nell'area dello stabilimento di Fiat Auto di Pomigliano e nelle collegate aziende terziarizzate, ed il rispetto della normativa a

tutela della salute e dell'incolumità fisica dei lavoratori ed accertare e sanzionare le gravi responsabilità denunciate. (4-29020)

DOZZO, ANGHINONI e VASCON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dopo quattro anni di discussioni è stata definitivamente approvata la direttiva comunitaria che autorizza l'uso, in misura massima del 5 per cento, di materie grasse vegetali diverse dal burro di cacao nella fabbricazione del cioccolato;

l'autorizzazione all'utilizzo di dette sostanze appare unicamente finalizzata a favorire gli interessi delle multinazionali, in quanto il costo, medio per tonnellata, dei nuovi ingredienti ammessi (olio di palma, burro di Karité) è circa 10 volte inferiore rispetto al prezzo del burro di cacao ed è, dunque, evidente che la possibilità di impiegare detti nuovi ingredienti assume rilevanza solo per le imprese che producono cioccolato attraverso processi industriali;

la medesima direttiva comunitaria che autorizza l'utilizzo di grassi vegetali in parziale sostituzione del burro di cacao non prevede specifiche disposizioni, affinché l'impiego di tali nuovi ingredienti sia chiaramente e visibilmente indicato in etichetta, così come non pone divieto alcuno al possibile uso di grassi vegetali ottenuti a partire da organismi geneticamente modificati;

anche alla luce delle dichiarazioni rese, dagli esponenti delle diverse categorie interessate alla produzione di cioccolato, appare evidente che l'insieme delle disposizioni recate dalla nuova direttiva comunitaria è da considerare come il risultato di una evidente operazione di « lobbying » da parte delle multinazionali alimentari, le cui posizioni trovano piena rispondenza nei contenuti della direttiva medesima, la quale, per contro, ignora totalmente le indicazioni che erano provenute dai produttori artigiani e dai movimenti a tutela dei consumatori;

le nuove disposizioni in materia di produzione di cioccolato provocheranno effetti dannosi, stimati in circa 500 miliardi di lire l'anno, sull'economia dei Paesi produttori, con inevitabili riscontri sulla loro capacità di importare prodotti dai Paesi avanzati che, a loro volta, pagheranno il loro prezzo alle multinazionali alimentari in termini di riduzione dell'occupazione che interesserà, sia i settori che patiranno l'effetto delle minori importazioni da parte dei Paesi produttori di cacao, sia il settore della produzione artigianale di cioccolato che soffrirà le conseguenze della concorrenza, resa più aggressiva dalle norme comunitarie, da parte delle multinazionali alimentari;

in Italia le uniche dichiarazioni favorevoli alla nuova direttiva comunitaria sono venute dal Ministro dell'industria e dai rappresentanti di categoria dell'industria alimentare, a dimostrazione che il Governo attualmente in carica ha come obiettivo primario, non quello di tutelare i legittimi interessi dei cittadini che ha il dovere di rappresentare, bensì quello di assecondare gli obiettivi di profitto delle imprese multinazionali -:

se il Presidente del Consiglio ritenga pienamente condivisibile, nonché espressione dell'indispensabile requisito della collegialità, il giudizio positivo espresso dal Ministro dell'industria sui contenuti della direttiva comunitaria in materia di produzione del cioccolato e, in specie, se non ritenga che detto giudizio positivo non entri in aperto contrasto con altri obiettivi, più volte dichiarati dal Governo, quali la difesa delle tradizioni alimentari e la tutela delle imprese artigiane;

se e quali provvedimenti il Governo intenda adottare per tutelare nelle sedi comunitarie il legittimo diritto del cittadino, contribuente e consumatore, che, con crescente frequenza, chiede di poter contare su norme chiare ed inequivocabili che, da un lato operino a salvaguardia delle tradizioni alimentari, e dall'altro lato consentano di sapere, senza ombra di dubbio, se un prodotto alimentare è genuino e se,

e in quale misura, contiene ingredienti ottenuti a partire da organismi geneticamente modificati. (4-29021)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

risulta che molte associazioni di consumatori siano solo di facciata e che non vi sia alcuna garanzia tesa al controllo della reale rappresentatività di chi fa parte del Consiglio nazionale consumatori e utenti (Cncu);

la legge, nel riconoscere questa rappresentatività, assegna anche 3 miliardi di lire annui (statali) da spartire tra le varie associazioni e le ammette, implicitamente, all'ottenimento di specifici contributi nazionali ed europei;

sempre la legge stabilisce che tali associazioni abbiano circa 25.000 iscritti e sedi e attività in almeno cinque regioni;

tali caratteristiche risultano non essere proprie di molte associazioni tra cui; Acu, Adoc, Adusbef, Assoutenti, Cittadinanza attiva, Codacons, Altroconsumo, Movimento difesa del cittadino e Unione nazionale consumatori;

sembra che, ad esempio, dell'Adusbef facciano parte solo quattro persone mentre Cittadinanza attiva risulta, all'interrogante, essere una pura invenzione letteraria; anche il Codacons non sfugge ad irregolarità nella sua composizione;

risulta, infine, all'interrogante che il presidente del Codacons, avvocato Carlo Rienzi, a seguito di reiterate proteste di cittadini, associazioni e ordini contro il Codacons stesso, sia stato sottoposto a svariati provvedimenti disciplinari da parte dell'ordine degli avvocati -:

dell'esistenza dei requisiti previsti dalla legge per le associazioni suindicate;

quali siano i reali vantaggi che tali associazioni hanno prodotto, a tutt'oggi, in favore dei consumatori;

come siano stati impiegati i fondi percepiti dalle associazioni in questione e dallo Stato italiano e dall'Unione europea. In particolare come siano stati impiegati i 160.000 Ecu assegnati dalla Comunità europea al Movimento federativo democratico nel 1998 « per progetti di assistenza giuridica »;

come mai l'Acu e il Movimento di difesa del cittadino che dovrebbero rappresentare 25.000 consumatori italiani in cinque regioni, siano così poco rappresentativi da alloggiare, addirittura, presso la sede della Federconsumatori, notoriamente vicina alla Cgil. È sufficiente, infatti, consultare la guida telefonica per accorgersi che indirizzo e numero telefonico, pur cambiando il soggetto, non varia;

come sia possibile che il presidente del Codacons, avvocato Carlo Rienzi, sfiduciato più e più volte dal suo stesso ordine professionale, sieda ancora nel Cncu, a prescindere dalla non rappresentatività della sua associazione;

se non susciti qualche dubbio il fatto che cinque presidenti nazionali dell'associazione Codacons abbiano richiesto l'indizione di un congresso straordinario (che si terrà il 19 marzo 2000) per porre fine ad un Codacons « diventato una rete di studi legali privati », così come posto in evidenza da un comunicato stampa diffuso dagli stessi;

dove vadano a finire, ovvero come vengano utilizzati, i contributi pubblici (statali e della Comunità europea), percepiti da tutte le associazioni di consumatori. (4-29022)

LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

al Liceo « Luigi di Savoia » di Ancona — si apprende dagli organi di stampa locali — lunedì 13 marzo 2000 alcuni degli studenti, che il sabato prima avevano aderito alla mobilitazione decisa dal collettivo cittadino « Lotta studentesca » contro la legge sulla parità scolastica appena varata dal

Parlamento, non sono stati fatti entrare, altri hanno dovuto aspettare nell'atrio prima di essere ammessi nell'istituto, altri ancora hanno potuto varcare i cancelli « per gentile concessione » del preside, prof. Silvano Catena, il quale non riteneva valida la « presa d'atto », il documento con cui i genitori solitamente dichiarano di essere a conoscenza dell'avvenuta assenza del figlio;

all'incirca un mese prima 43 studenti del medesimo Liceo « Luigi di Savoia », arrivati con qualche minuto di ritardo, sono dovuti rimanere nel cortile per un'ora circa;

un genitore riferisce al giornalista del « Corriere Adriatico » che in precedenza il preside ha sospeso, sulla base di un regio decreto del 1929 (!), tutti gli studenti che avevano scioperato;

la protesta di studenti e genitori per il clima instaurato nell'istituto anconetano è via via più decisa: si vocifera che non pochi studenti vogliano cambiare scuola e che starebbero diminuendo le iscrizioni al prossimo anno —:

se il Ministro voglia appurare come si siano svolti i fatti su trascritti e se voglia appurare altresì se l'operato del preside avviene all'interno e nell'osservanza di quanto le leggi prevedono, anche al fine di fornire agli studenti e alle famiglie interessate motivazioni plausibili. (4-29023)

DE GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 marzo 2000 sulla S.S. n. 35 dei Giovi in comune di Bastida Pancarana (Pavia) un incidente stradale all'altezza del Ponte sul Po ha provocato, sul lato sinistro del ponte in direzione Casteggio, la caduta di circa 200 metri lineari del parapetto di protezione, andando ad aggravare una situazione di già notevole precarietà e di pericolo per la circolazione stradale e l'incolumità dei passanti;

la sicurezza del ponte risultava già seriamente compromessa, oltre che dalla mancanza di interventi di manutenzione, da un precedente incidente automobilistico a seguito del quale, sul medesimo lato del ponte, era stato divelto, e non più sostituito, un tratto lungo circa 40 metri della barriera in profilati metallici formante il parapetto verso il fiume;

benché sin dal luglio 1999 sia stata ripetutamente segnalata al compartimento Anas di Milano da parte della prefettura di Pavia e del comune di Bastida Pancarana la necessità di procedere con urgenza ad interventi di sistemazione della rete stradale e di ripristino della barriera protettiva, tali opere attendono a tutt'oggi di essere eseguite, né si hanno notizie circa i tempi e le modalità di intervento —:

se non ritenga che si debbano tempestivamente adottare opportuni provvedimenti al fine di porre rimedio alla situazione di grave incuria e di serio pericolo per la pubblica sicurezza venutasi a creare sul Ponte del Po in comune di Bastida Pancarana in un tratta stradale ad alta intensità di traffico e di grande importanza per i collegamenti tra le due sponde.

(4-29024)

SAONARA. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 6 marzo è accaduto a Mestre un fatto inspiegabile: un bimbo di cinque anni, A.P., è precipitato dal terrazzo del quinto piano del condominio in cui abitava con la madre;

la cronaca — riportata dal quotidiano *La Nuova Venezia* — indica nel sostituto procuratore Antonio Miggiani il magistrato che segue l'inchiesta sulla tragedia;

lo stesso quotidiano rappresenta, però, una ipotesi inquietante sin dal titolo « A., volo mortale per un videogioco? e ricordo che il bimbo era rimasto solo per

un brevissimo spazio di tempo, era seduto davanti alla playstation e il piccolo schermo gli restituisce le immagini di un draghetto volante, protagonista di *Spyro the dragon* »;

il quotidiano ricorda che « *Spyro the dragon* » è uno dei videogiochi per playstation più conosciuti al mondo. Prodotto da Insomniac Games, *Spyro* è un piccolo drago che « deve salvare i suoi amici... e dover viaggiare attraverso vari mondi, volando o nuotando »;

ovviamente non si sapranno mai i motivi che hanno spinto A. ad aprire la porta-finestra, avvicinarsi al parapetto e sporgersi fino a cadere; tuttavia l'articolista si chiede se vi è una qualche coincidenza tra tale comportamento e le « gesta del personaggio virtuale » —:

se il Ministro abbia disposto azioni di monitoraggio sulla diffusione e l'utilizzazione — spesso « intensiva » — dei videogiochi anche in archi di età giovanissimi;

se l'episodio accaduto a Mestre sia assolutamente isolato o se invece, non si vadano moltiplicando segnalazioni ed inquietudini anche in altre parti d'Italia verso strumenti del tempo libero ovviamente destinati — in assoluta autonomia alla responsabilità individuale e delle famiglie;

se il crescente interesse, in migliaia di consumatori, verso i videogiochi (si pensi alla recentissima « spasmodica » attesa per le novità del settore recentemente presentate in Giappone) non possa essere integrazione significativa in alcune azioni-obiettivo del Piano d'Azione nazionale 2000-2001 per l'infanzia e l'adolescenza;

in discussione nelle competenti sedi parlamentari, ferme restando le caratteristiche dell'evoluzione sociale delle dimensioni del « gioco » e della « educazione al gioco » che — tuttavia — o talora possono essere tragicamente poste in discussione da « coincidenze » e « paradossi » registrati in questi mesi.

(4-29025)

MATRANGA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

un uomo è in carcere all'Ucciardone incapace d'intendere e di volere per una encefalite dovuta ai postumi di un intervento chirurgico per l'asportazione di una massa tumorale;

per la giustizia G.F., 33 anni, sposato e padre di due figli, è un detenuto « normale » che deve scontare in carcere la residua parte di una condanna a tre anni di reclusione per la ricettazione di una pistola. È in prigione da un mese;

il caso è stato reso noto dall'avvocato Enzo Faraone, suo difensore, secondo il quale « la vicenda ha dell'incredibile perché è evidente a chiunque che il carcere è incompatibile con lo stato di salute del mio assistito »;

G.F. si ammalò di tumore dopo la sentenza definitiva e dopo l'intervento riportò un idrocefalo che impone un'assistenza continuativa;

sulla base delle perizie mediche, che hanno accertato la gravità della malattia, il tribunale di sorveglianza ha disposto che la condanna fosse scontata a casa, ma poi a causa dell'assenza della madre il giovane è stato costretto a tornare in carcere;

l'avvocato Faraone ha presentato ricorso il 16 febbraio scorso, ma non risulta che da quel giorno qualcuno l'abbia visitato e lui resta in carcere anziché essere curato;

la moglie, M.G.P. di 25 anni madre di due gemelli di nove, ha lanciato un appello attraverso la stampa per la scarcerazione del marito malato. Mio marito ha sbagliato — ha ammesso — ma se rimane in carcere muore perché la neoplasia l'ha trasformato in una persona incapace di badare a se stessa. Basti pensare che nel giugno del 1998 è stato riconosciuto invalido civile al cento per cento. Dopo dieci interventi chirurgici stava cominciando a riprendersi grazie a cure specialistiche ricevute in un centro di riabilitazione che sono riuscite a ridargli un minimo di autonomia;

il detenuto sta tornando indietro: non prende le medicine, non mangia perché nessuno lo imbocca e non capisce di essere in carcere e chiede di uscire dalla prigione che crede sia un ospedale —;

quali provvedimenti si intendano adottare per consentire al detenuto malato di potersi curare e di scontare la pena in casa, così come disposto dai giudici;

a chi sia imputabile la responsabilità del mancato rispetto dei diritti di un uomo che pur condannato, è bisognoso di cure e di assistenza ospedaliera;

perché non sia stata data risposta al ricorso presentato oltre un mese fa dall'avvocato Faraone. (4-29026)

SAONARA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni il ministero delle finanze ha presentato i dati relativi alle domande presentate ai Centri di servizio per sgravi Irpef su operazioni e attività di recupero edilizio;

rispetto all'ultimo quadrimestre del 1999 il numero di domande appare in flessione significativa soprattutto rispetto al complessivo andamento dell'anno scorso, che hanno fatto registrare oltre 500.000 comunicazioni relative all'utilizzo degli incentivi;

gli operatori del settore hanno offerto commenti diversificati ai dati dei primi due mesi del corrente anno, soffermandosi anche sulle dinamiche poste in essere dalla nuova versione dello sgravio Irpef (al 36 per cento in abbinamento alla riduzione del 10 per cento dell'Iva sui lavori);

tuttavia non si può non riflettere su almeno due pareri (raccolti da « Il Sole 24 ore » di mercoledì 8 marzo). Ovvero. Lorenzo Bellicini — direttore tecnico del Cresme — che sottolinea: « il meccanismo di calcolo dell'Iva ridotta ha aggiunto complicazioni a procedure già complicate. Fatto che è particolarmente penalizzante per un mercato come quello del microre-

cupero, frammentato e fatto per l'80 per cento di lavori in nero». E Giorgio Squinzi, presidente del Gruppo Mapei: «anche se più vantaggiosa rispetto all'operazione 41 per cento la nuova versione degli incentivi IRPEF sconta la complessità del provvedimento di attuazione. Il meccanismo è confuso e poco comprensibile per le famiglie. E per questo non è improbabile che il mercato dei piccoli lavori continui a rimanere sommerso. D'Altra parte, il rischio di finire in credito di imposta rende la misura disincentivante anche per le piccole imprese —:

come vengano interpretati dal Governo i dati raccolti nel primo bimestre 2000;

come vengano considerate le opinioni espresse da operatori come Bellicini e Squinzi;

se — fermi restando i vincoli posti dalla normativa europea — si intendano rivedere e/o consolidare — tramite atti di indirizzo — le procedure tendenti a recuperare interesse diffuso — e pari almeno a quello registrato nel 1999 — verso gli interventi di recupero edilizio avvalendosi delle richieste di sgravio Irpef e delle procedure di Iva ridotta. (4-29027)

CENTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella tabella del bilancio preventivo per l'anno 2000, del ministero della pubblica istruzione sono previsti per le scuole materne private, capitoli nn. 1461 e 1463, 396 miliardi a cui andranno aggiunti, con la legge sulla parità, altri 280 miliardi per un totale di circa 676 miliardi per il solo 2000;

anche gli enti locali, le regioni e comuni finanziano le scuole private che comunque già risultano finanziate dallo stato;

i fondi, previsti da una legge del 1962, possono essere erogati solo alle scuole che hanno determinati requisiti e possono essere usati solo per spese di funzionamento e che tale finanziamento debba essere accompagnato preventivamente e successivamente dai controlli della amministrazione scolastica provinciale, mentre il decreto ministeriale n. 210 del 10 luglio 1991, prevede che «i sussidi... sono destinati a parziale copertura delle normali spese di funzionamento» e che «tali sussidi non possono compensare l'intera spesa di gestione né alleviare altri oneri»;

da alcuni controlli effettuati dai rappresentanti del consiglio scolastico provinciale della provincia di Cagliari sembrerebbe, dalle fatture allegate in fotocopia presentate dalle scuole al Provveditorato e munite di timbro di protocollo di altri enti quali comune e regione, che le stesse abbiano ricevuto anche tre finanziamenti per la stessa spesa, mentre non risultano controlli da parte dell'ufficio ragioneria del Provveditorato agli studi ed i vari Provveditori non sembra abbiano effettuato alcun controllo/riscontro sugli atti —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero così come riportato e in caso affermativo quali iniziative intenda intraprendere per evitare che ci sia un così evidente spreco di denaro pubblico e più in generale se non ritenga utile avviare una serie di controlli sulla gestione delle spese in tutti i Provveditorati provinciali.

(4-29028)